

IL GOVERNO A NAPOLI

Sulle disariche militarizzate e il no al patteggiamento è lui che tesse con Lega e alemanniani

Letta fa già gli straordinari

FRANCESCO
LO SARDO

«Il partito degli avvocati di Forza Italia è sempre potente e sempre in agguato. Ma stavolta è successo un fatto nuovo. C'è un asse forte tra Lega e Destra sociale di An...». E a dar man forte all'inedito duo, a sorpresa, è poi arrivato Gianni Letta. Domenico Benedetti Valentini, senatore del Pdl con salde radici in An, di stretta osservanza della corrente della destra sociale di Alemanno è soddisfatto. Nessuno credeva che il ministro leghista Maroni e l'alemanniano sottosegretario agli interni **Alfredo Mantovano** avrebbero rapidamente stipulato una tregua tra loro. Nè che sarebbero riusciti a stoppare il tentativo forzista d'introdurre nel pacchetto sicurezza il patteggiamento allargato, in odore d'essere l'ennesima delle leggi *ad personam* su cui gran parte di An ha fatto finta di non vedere.

Invece ce l'hanno fatta. Anche grazie all'appoggio di Gianni Letta, convinto come Lega e An della inopportunità della norma. Letta ha contribuito non poco a disinnescare la bomba su cui maggioranza e governo hanno seriamente rischiato di saltare in aria. Ma ieri il potente e silenzioso braccio destro del Cavaliere ha messo a segno un altro colpo da maestro: la nomina a sottosegretario all'emergenza napoletana di Bertolaso, che aveva posto una condizione su tutte prima di accettare: quella che le disariche individuate fosse-

ro considerate come zone militari.

«Altolà, chi va là, fermo o sparo»: basterà intamarlo tre volte a chi dovesse volesse avvicinarsi troppo alle recinzioni delle aree prescelte. Una misura dura ma «necessaria», ha detto il premier. Una vecchia idea di Bertolaso, il capo della protezione civile che ha lavorato sia con Prodi che con Berlusconi, e che nelle sue alterne fortune ha sempre trovato in Gian-

ni Letta il suo più convinto sponsor politico. Non è un mistero che il Cavaliere nutrisse più di un dubbio sulla militarizzazione dei siti e a svolgere il ruolo del "falco", in questa circostanza, è stato il mite Letta. Peccato però che nessuno si fosse peritato di coinvolgere più di tanto nella decisione il ministro della difesa La Russa: che non l'ha contestata nel merito ma ha cavillato sulla forma, irritato per aver dovuto soltanto prendere atto di scelte già imposte da Bertolaso. Il ministro di An, che si prende sulle spalle la peggiore delle grane dovendo garantire la prote-

zione militare dei siti napoletani, ha ottenuto in cambio l'assunzione di quasi quattromila uomini e donne da assegnare alle quattro forze armate. Niente da fare

invece per la sua proposta di pattugliamenti misti tra forze dell'ordine e militari, bocciata da Berlusconi in persona. «Comandante Larussa, non è che ci possiamo mettere tutti l'elmetto», avrebbe scherzato il Cavaliere. Ma sul ripristino delle vecchie

ronde interforze (quattro uomini di cui un carabiniere armato, in quel caso con compiti di polizia militare) non s'è soltanto scherzato. A ripetere il suo no in faccia a La Russa, ieri, è stato il ministro dell'interno Maroni: «Sono io il responsabile della sicurezza». Anche in questo caso la

posizione di Maroni era sostenuta da **Man-
tovano**: «Serve molta cautela nell'uso delle forze armate». Distinguendosi dal resto di An, il sottosegretario ex magistrato aveva invitato alla prudenza anche sul reato d'immigrazione clandestina. Sempre in tandem con Alemanno: così come nel dire no alla norma sul patteggiamento.

*Lite tra il
finiano La
Russa e Bobo
Maroni: ma
con la Lega c'è
mezza An*

